

Diversificazione multifunzionale nell'impresa agricola e trasformazioni del paesaggio agrario

Emilio Chiodo^{*1}, Romina Finocchio², Franco Sotte²

¹Dipartimento di Scienze degli Alimenti, Università di Teramo
Via Carlo R. Lerici 1, 64023 Mosciano S. Angelo (TE)

² Dipartimento di Economia, Università Politecnica delle Marche
Piazza Martelli, 8 60121 Ancona

Ricerca realizzata nell'ambito del Programma di ricerca di rilevante interesse nazionale (PRIN)

“Le trasformazioni dei paesaggi nel territorio rurale: le ragioni del cambiamento e possibili scenari futuri. Approfondimenti interdisciplinari per la salvaguardia, la gestione e la pianificazione”.

Riassunto

Lo studio analizza i cambiamenti nel paesaggio agrario legati alle trasformazioni del sistema produttivo agricolo. Partendo dall'indagine su un'area specifica della dorsale marchigiana degli Appennini, in parte compresa all'interno del Parco naturale regionale “Gola della Rossa e Frasassi”, elabora una metodologia di indagine capace di evidenziare le trasformazioni degli assetti territoriali e le dinamiche che influenzano la gestione del territorio e del paesaggio. In secondo luogo pone l'attenzione sulla diversificazione multifunzionale delle imprese agricole, come elemento che, oltre ad aggiungere valore all'agricoltura convenzionale, mette in primo piano quegli elementi di qualità del territorio e del paesaggio che possono permettere di offrire nuovi prodotti e servizi o di conseguire un maggior valore aggiunto ai nuovi prodotti dell'impresa diversificata. Infine elabora delle indicazioni per inserire il “punto di vista” del paesaggio negli strumenti di pianificazione urbanistica e di programmazione economica, specialmente per quanto riguarda le politiche agricole.

Parole chiave: diversificazione, paesaggio agrario, politiche agricole.

Summary

FARM MULTIFUNCTIONAL DIVERSIFICATION AND AGRICULTURAL LANDSCAPE TRASFORMATIONS

The work aims to analyze changes in agricultural landscape linked to transformations in agricultural productive system. The territory for analysis is situated along the “internal Marche ridge” of the Apennines, in the province of Ancona (Marche region), partly included in the Regional Natural Park “Gola della Rossa e Frasassi”. The work aims at elaborating an investigative methodology which can highlight the transformation of territorial structures and the dynamics that influence management of the territory and landscape in order to provide operative instructions for an integrated elaboration of instruments for urban planning and economic programming, specially for agricultural policies. Multi-functionality and diversification in agriculture are the instruments that can help agriculture to improve the economic value of products and at the same time to improve the quality of territory and landscape.

Key-words: diversification, agricultural landscape, agricultural policies.

* Autore corrispondente: tel. +39 0861 266898; fax +39 0861 266915. Indirizzo e-mail: echiodo@unite.it

I cambiamenti nel paesaggio agrario legati alle trasformazioni del sistema produttivo agricolo sono l'oggetto principale dell'indagine realizzata. Oltre ad elaborare una metodologia di indagine capace di evidenziare le trasformazioni degli assetti territoriali e le dinamiche socio-economiche che influenzano la gestione del territorio e del paesaggio, si è cercato di indagare le condizioni di operatività delle aziende agricole al fine di conoscere le dinamiche che hanno provocato effetti sulla struttura del paesaggio agrario ed identificare modelli di impresa che hanno mostrato maggiore dinamicità e redditività. Questo non solo in chiave di analisi storica ma con l'obiettivo di individuare quei modelli e quelle condizioni che possono oggi permettere all'attività agricola di contribuire alla conservazione e manutenzione del paesaggio. Sono stati quindi analizzati i concetti di multifunzionalità e diversificazione dell'impresa agricola, che costituiscono gli elementi necessari perché l'agricoltura torni ad avere effetti positivi sul paesaggio. Elementi però probabilmente non sufficienti in quanto il paesaggio è frutto delle scelte collettive, per cui l'analisi è stata completata cercando le modalità per inserire il "punto di vista" del paesaggio negli strumenti di pianificazione urbanistica e di programmazione economica, in particolare quelli legati all'agricoltura.

Le trasformazioni del paesaggio agrario: l'esempio dell'Appennino marchigiano

L'ambito territoriale che è stato scelto come oggetto dell'analisi è un'area interna della regione Marche, ricadente nella provincia di Ancona e localizzata lungo la dorsale marchigiana degli Appennini. Tale area è in parte compresa all'interno del Parco naturale regionale "Gola della Rossa e Frasassi" ed interessa parte del territorio di quattro comuni (Arcevia, Genga, Serra San Quirico e Fabriano). L'analisi si è concentrata su una porzione specifica di territorio: un'area, che potremmo definire di "frontiera", che vede il passaggio dall'attività agricola delle zone collinari al bosco e al pascolo del sistema montano. L'area è caratterizzata da un paesaggio di tipo seminaturale e da un elevato grado di sensibilità ambientale, nonché da un paesaggio agrario che negli ultimi decenni è stato tra-

sformato da fenomeni estesi di abbandono dell'attività agricola e da processi di rinaturalizzazione, dovuti al forte spopolamento che ha caratterizzato le aree interne della regione negli ultimi cinquant'anni, alla debolezza del sistema socio-economico in rapporto alle zone vallive circostanti, alle mutate condizioni di operatività e redditività delle aziende agricole.

Il punto di partenza per l'analisi storica è stata l'acquisizione in formato digitale delle mappe del Catasto Gregoriano, conservate presso l'Archivio di Stato di Roma, che sono state georeferenziate e quindi confrontate attraverso un GIS con la cartografia attuale, permettendo di ricostruire le dinamiche che hanno caratterizzato il territorio dagli inizi dell'Ottocento ai giorni nostri. L'indagine ha riguardato l'evoluzione del paesaggio, della rete viaria, degli insediamenti e del sistema socio economico, anche se per le considerazioni prima esposte si è concentrata l'attenzione principalmente sull'agricoltura.

Gli effetti delle trasformazioni avvenute e, con grande probabilità, anche l'insieme delle tendenze in atto, possono essere in sintesi rappresentate in termini di riduzione della complessità e della varietà paesistica: l'incremento delle formazioni forestali nel settore montano, che ha interessato soprattutto i terreni marginali occupati nell'Ottocento dal pascolo e dai seminativi, l'abbandono delle case sparse, che ospitavano in passato una quota consistente della popolazione complessiva dei comuni, il decremento delle superfici dei seminativi arborati, che rappresentavano nell'Ottocento il tratto caratterizzante il paesaggio agrario delle colline marchigiane, ne sono gli elementi più evidenti. Il cambiamento di paradigma produttivo (scomparsa della mezzadria e abbandono dell'edilizia rurale sparsa, sostituzione del lavoro umano con la meccanizzazione, standardizzazione delle produzioni e delle tecniche, semplificazione degli ordinamenti produttivi anche in aree sensibili dal punto di vista ambientale e geologico) ha portato negli ultimi decenni ad una semplificazione del modello culturale e ad una rarefazione della componente arborea (i gelsi, gli olivi, i filari di vite maritati, ecc.), contribuendo alla scomparsa degli elementi principali di varietà del paesaggio agrario tradizionale. A dette trasformazioni corrisponde verosimilmente una perdita di valore del paesaggio agrario dell'area

di studio, così come delle altre parti del territorio regionale che hanno subito analoghi processi. La fascia collinare è quella dove più intensa è stata la scomparsa della peculiarità e singolarità di questo paesaggio, ma nonostante ciò essa ne risulta ancora abbastanza ricca: è questo uno degli aspetti del paesaggio collinare marchigiano su cui porre una maggiore attenzione in termini di politiche di conservazione e recupero.

Paesaggio agrario e diversificazione multifunzionale dell'impresa agricola

Il ruolo delle aziende agricole nei cambiamenti del paesaggio, alla luce delle trasformazioni evidenziate dall'analisi storica, è riconducibile principalmente agli effetti dell'abbandono dell'attività e alle scelte produttive legate alle pratiche di un'agricoltura "convenzionale", che oltre a provocare i citati effetti di semplificazione del paesaggio agrario non sembra avere avuto nell'area analizzata neppure risultati positivi sulla redditività.

Altre possibili attività produttive e di servizio si affiancano però oggi all'attività agricola tradizionale, offrendo alle imprese agricole opportunità di diversificazione, per rispondere ai nuovi bisogni di mercato e fornire servizi alla collettività. Tali attività, oltre ad avere effetti positivi sulla redditività delle imprese, possono anche dare un contributo alla conservazione e al recupero del paesaggio agrario.

La diversificazione può essere vista come la scelta razionale dell'agricoltore che intende creare valore partendo dalle molteplici funzioni dell'agricoltura, che proprio per le caratteristiche intrinseche del settore spesso sono il frutto di interdipendenze tecniche del processo di produzione.

Multifunzionale è un'attività economica che dà luogo a più prodotti congiunti e in virtù di questo può contribuire a raggiungere contemporaneamente vari obiettivi sociali attraverso lo svolgimento di diverse funzioni, che ormai è consuetudine classificare in quattro categorie principali: ambiente (effetti positivi e negativi), sicurezza alimentare, sviluppo rurale e benessere animale. Oltre alla produzione di alimenti e fibre (sani e di qualità) l'agricoltura può modificare il paesaggio, contribuire alla gestione so-

stenibile delle risorse, alla preservazione della biodiversità, a mantenere la vitalità economica e sociale delle aree rurali (OCSE, 2001).

Per l'analisi dei percorsi evolutivi che può compiere l'attività agricola si è utilizzato il modello del "triangolo del valore dall'agricoltura moderna" (Van der Ploeg, 2002). L'idea alla base di questo modello è che l'agricoltura convenzionale non è più in grado di rispondere al nuovo prototipo di agricoltura, pertanto occorre un ripensamento complessivo dell'azienda e delle sue attività. Il paradigma dello sviluppo rurale secondo il modello in questione, può essere visto come lo sviluppo dell'agricoltura lungo tre percorsi alternativi praticabili dalle imprese nel senso della diversificazione multifunzionale: *deepening*, *broadening*, *regrounding*.

Il *deepening* (approfondimento) attiene a tutte le attività integrate con quelle tradizionali a monte e a valle dell'agricoltura, rivolte alle produzioni di qualità, alla filiera corta, ecc. Il *broadening* (allargamento) si riferisce allo sviluppo di attività produttive e di servizio volte a rispondere ai nuovi bisogni di mercato e a fornire servizi alla collettività. Il *regrounding* (riposizionamento) infine riguarda tutte le attività esterne a quella agricola, ma integrate e complementari con essa in ambito rurale.

Data la relazione tra conservazione del paesaggio e scelte degli agricoltori in termini di diversificazione, ci si è proposti quindi di identificare quali "situazioni" determinano le scelte imprenditoriali e di capire in che modo il contesto socio-economico locale influenza le scelte strategiche nel senso della diversificazione multifunzionale. L'analisi è stata realizzata attraverso lo studio di modelli a scelta discreta¹, applicati ad un *panel* di aziende estrapolate dalla

¹ I modelli a scelta discreta, nella specificazione binaria e multipla, trovano applicazione nell'analisi econometrica in quei contesti in cui gli operatori economici si trovano a dover scegliere fra un numero finito di possibilità. Per un'analisi approfondita della metodologia utilizzata si veda Finocchio (2008). In questo caso l'analisi è stata svolta con un campione costante di 437 aziende agricole nel primo periodo (2000-2002) e 387 nel secondo periodo (2003-2005) e attraverso l'associazione delle aziende più simili fra i due periodi considerati (matching statistico) in modo da simulare un panel "bilanciato".

banca dati RICA² nel periodo 2000-2005. Lo studio tiene conto delle imprese della RICA a livello della regione Marche, dato il numero esiguo delle imprese appartenenti al campione localizzate nel territorio dei comuni oggetto delle analisi territoriali. Nello studio sono stati presi in esame in particolare le direzioni del *deepening* e del *broadening*, dal momento che l'attività di *regrounding* molto spesso riguarda più la pluriattività familiare che la diversificazione dell'attività aziendale. Possiamo sintetizzare in tre categorie le variabili in oggetto: esterne (localizzazione, presenza di un mercato, ecc.), strutturali (capitale fisico e umano, superficie, ecc.) ed idiosincratiche (motivazione personale, questione generazionale, ecc.), che sono secondo la letteratura di settore i fattori che spingono solitamente l'agricoltore a diversificare.

Dall'indagine emerge che la scelta dell'imprenditore agricolo di intraprendere attività diversificate è particolarmente influenzata da:

- la localizzazione (aziende localizzate in aree vallive, differenziazione provinciale);
- la meccanizzazione (contoterzismo e indipendenza dai contoterzisti, spirito imprenditoriale e accesso al credito);
- l'orientamento tecnico-economico (presenza di una struttura produttiva differenziata);
- il reddito (misurato dal Reddito Lordo Standard: gli imprenditori con redditività elevata sono meno interessati a differenziare la loro attività);

Le dimensioni (misurate in termini di SAU – Superficie Agricola Utilizzata) e la questione generazionale non risultano invece assumere particolare rilievo nell'ambito della diversificazione multifunzionale.

In sintesi, il futuro delle imprese agricole e la loro capacità di essere redditizie dipende dalla loro capacità di re-inventarsi con una strategia di lungo periodo, acquisendo nuovi strumenti e nuove competenze, incrementando l'attenzione sulle funzioni secondarie dell'agricoltura (ambientali, di sicurezza alimentare, di sviluppo rurale) e scegliendo le attività più conso-

ne alle proprie potenzialità e abilità senza prescindere dal "legame con il territorio".

Il paesaggio è al centro dell'interesse della nuova impresa agricola in particolare per quanto riguarda gli aspetti relativi al *broadening* (allargamento), in quanto direttamente le nuove attività possono fare leva sulla qualità del paesaggio, sulla sua gestione e valorizzazione (si pensi all'agriturismo, all'educazione ambientale, al turismo "verde" in generale), ma anche al *deepening* (approfondimento), in quanto, anche se indirettamente, il maggior valore aggiunto delle produzioni differenziate, tipiche e di qualità, è legato alla qualità del territorio, alla vitalità delle comunità locali, alla capacità di riorganizzare la produzione in forme integrate e più complesse quali le catene di offerta corte.

Paesaggio agrario e politiche agricole

Nell'area di studio, come nel resto del territorio della regione Marche, il paesaggio agrario ha subito una perdita di valore per effetto della riduzione della complessità e della varietà paesistica. Tale perdita di valore mostra i suoi caratteri più gravi nella fascia collinare, dove si sono verificati gli effetti più rilevanti del cambiamento di paradigma produttivo. Il paesaggio collinare perde così le sue caratteristiche peculiari, ovvero quegli elementi colturali eterogenei diffusi sul terreno in modo regolare, ordinati secondo la geometria dei filari e ben rappresentati dal seminativo arborato. I cambiamenti del paesaggio anche in questo caso riflettono e sintetizzano i cambiamenti demografici, sociali, economici, oltre che naturali. Nonostante questo, sono ancora molti gli elementi di continuità rispetto al passato e le permanenze, nella struttura insediativa e dei percorsi, nei modi di utilizzazione del territorio e nel mantenimento in alcune aree degli elementi caratteristici dell'identità dei luoghi.

D'altro canto, anche i segnali che il mercato lancia all'impresa agricola, alla ricerca di un valore che superi quello offerto dall'agricoltura convenzionale, vanno nella direzione di una maggiore attenzione a tutti quegli elementi di qualità del territorio e del paesaggio che possono permettere di offrire nuovi prodotti e servizi o di conseguire un maggior valore aggiunto per i nuovi prodotti dell'impresa diversifica-

² La RICA – Rete d'informazione contabile agricola è uno strumento comunitario finalizzato a conoscere la situazione economica dell'agricoltura europea. Viene gestita in Italia dall'Istituto Nazionale di Economia Agraria (INEA).

ta. La domanda di prodotti e servizi dell'agricoltura, che oggi si presenta sul mercato, offre infatti nuove opportunità per una ricostituzione delle interrelazioni positive tra attività agricola e paesaggio. In particolare vi è un'accresciuta domanda per i servizi ricreativi e turistici legati al mondo rurale (agriturismo, fattorie didattiche, servizi culturali, ecc.) e la possibilità di ottenere un maggiore valore aggiunto per la vendita dei prodotti (in particolare attraverso la vendita diretta o le filiere corte) provenienti da luoghi caratterizzati da elevata qualità degli elementi paesaggistici ed ambientali. In questo caso le politiche pubbliche possono accompagnare questa tendenza con l'offerta di servizi nell'ambito delle politiche per lo sviluppo rurale: servizi agli agricoltori e aiuti alla diversificazione, azioni rivolte alla collettività come l'educazione alimentare e ambientale, l'informazione ai consumatori sulla qualità dei prodotti e così via.

L'evoluzione degli strumenti normativi (dalla Convenzione europea per il paesaggio al Codice dei beni culturali e del paesaggio) permette di identificare alcuni principi che possono costruire la cornice per interventi favorevoli al recupero e alla conservazione del paesaggio agrario: la concezione che il paesaggio "è in ogni luogo un elemento importante della qualità della vita delle popolazioni" (*Convenzione europea del paesaggio, Preambolo*); il riconoscimento dell'importanza della percezione delle popolazioni nella definizione del paesaggio e quindi l'affermazione del principio che le popolazioni (e gli agricoltori in primis) devono essere attivamente e costantemente coinvolte nei processi decisionali pubblici relativi al paesaggio; il riconoscimento che la tutela e la valorizzazione del paesaggio è finalizzata alla salvaguardia dei valori che esso esprime come manifestazione di identità (*Codice dei beni culturali e del paesaggio, art. 131*); il ruolo pubblico nella tutela e nella valorizzazione e la necessità di opportune azioni di pianificazione. Viene superata quindi una logica dualistica, di salvaguardia solo degli aspetti "straordinari" di alcuni paesaggi, per passare ad una logica finalizzata alla gestione, conservazione e trasformazione controllata anche dei paesaggi ordinari, sintesi delle forze di trasformazione del territorio ma anche parte della memoria e componente della qualità della vita della popolazione.

Segnali contrastanti vengono invece dalle politiche agricole, che invece potrebbero essere gli strumenti più adatti per una strategia di intervento su larga scala sul paesaggio agrario. Relativamente al Primo Pilastro della Politica Agricola Comune la gestione della condizionalità, cioè la subordinazione del sostegno pubblico a comportamenti eco-compatibili, che riguarda una percentuale rilevante delle superfici agricole comunitarie, risulta ancora poco incisiva e slegata alle specifiche esigenze territoriali. Relativamente al Secondo Pilastro, quello dello sviluppo rurale, a fronte della dichiarazione di principio che la tutela del paesaggio è trasversale rispetto alle diverse misure dei Programmi di sviluppo rurale, vi sono ancora poche applicazioni concrete e di fatto gli interventi che si occupano di paesaggio rimangono affidati ad alcune misure specifiche dell'asse "Ambiente", spesso con una dotazione finanziaria limitata.

Le misure dello sviluppo rurale dovrebbero invece essere applicate con interventi integrati su scala territoriale, in quanto il paesaggio è il risultato delle scelte collettive delle imprese agricole, con il coinvolgimento e la presa di responsabilità degli agricoltori nella definizione degli aspetti giudicati di maggiore importanza dal punto di vista ambientale e paesaggistico, attraverso specifici accordi agroambientali d'area e con l'intervento degli enti locali sia come promotori che come finanziatori di ulteriori servizi.

Gli interventi non dovrebbero poi riguardare solo alcune aree di eccezionale valore (come sta accadendo attualmente per le aree della rete Natura 2000), ma la gestione dell'insieme dei paesaggi agricoli, in quanto possono contribuire alla qualità della vita della popolazione e alla valorizzazione del settore agricolo.

Riconosciuto il valore storico, di identità ed anche economico di alcuni aspetti del paesaggio, si devono quindi elaborare delle ipotesi di gestione del territorio che siano compatibili con le condizioni dell'agricoltura attuale e affianchino agli interventi di conservazione, laddove possibile, azioni che riproducano la complessità e l'interesse del paesaggio tradizionale.

Su questa strada, di riconoscimento e recupero degli specifici elementi fonte di identità di un territorio e sull'elaborazione condivisa di un progetto complessivo di paesaggio attraverso il coinvolgimento degli attori locali, può essere

trovata una sintesi proficua tra esigenze di conservazione e di trasformazione nella pianificazione dei paesaggi futuri.

Ringraziamenti

Si ringrazia per la collaborazione il Sistema Informativo Territoriale – VII Settore Assetto del Territorio e Difesa del Suolo della Provincia di Ancona.

Bibliografia

- Agnoletti M. 2006. Programmazione sviluppo rurale 2007-2013. Contributo tematico alla stesura del Piano strategico nazionale. Gruppo di lavoro “Paesaggio”.
- Anania G. 2008. Il futuro dei pagamenti diretti nell’Health Check della PAC: regionalizzazione, condizionalità e disaccoppiamento. In: De Filippis F. (ed.): L’Health Check della PAC. Una valutazione delle prime proposte della Commissione. Quaderni Gruppo 2013, Edizioni Tellus.
- Bernetti I. 2007. Strumenti metodologici per la gestione del paesaggio nella pianificazione territoriale. In: Atti XXXVI Incontro di studio CeSET. Il paesaggio agrario tra conservazione e trasformazione: valutazioni economico-estimative, giuridiche ed urbanistiche. Aestimum, Firenze University Press, Firenze.
- Chiodo E., Sotte F. 2008. Il paesaggio agrario tradizionale e scenari progettuali per la pianificazione. In: Tassinari P. (ed.): Le trasformazioni dei paesaggi nel territorio rurale: le ragioni del cambiamento e possibili scenari futuri. Approfondimenti interdisciplinari per la salvaguardia, la gestione e la pianificazione, 150-157. Gangemi Ed., Roma.
- European Commission, 2003. What is the European model of agriculture? European Commission, Bruxelles.
- Katchova A.L. 2005. The farm diversification discount. *American Journal of Agricultural Economics*, 87, 4:984-994.
- Knickel K., Renting H. 2000. Methodological and conceptual issues in the study of multifunctionality and rural development. *Sociologia Ruralis*, 40, 4:512-528.
- Finocchio R. 2008. Processi di diversificazione multifunzionale nelle imprese agricole marchigiane. PhD Studies, 3, Associazione “A. Bartola”.
- Ministero delle Politiche Agricole e Forestali, 2007. Piano strategico nazionale per lo sviluppo rurale (art. 11 Reg. Ce 1698/2005).
- Moroni M. 2006. La collina, frontiera della sostenibilità. *Agriregionieuropa*, 7. Associazione “A. Bartola”.
- OECD, 2001. Multifunctionality: towards an analytical framework. OECD, Paris.
- OECD, 2003. Multifunctionality: the policy implications. OECD, Paris.
- OECD, 2005. Multifunctionality in agriculture. What role for private initiatives? OECD, Paris.
- Skaggs R.K., Kirksey R.E., Harper W.M. 1994. Determinants and implications of post-CRP land use decisions. *Journal of Agricultural and Resource Economics*, 19, 2:299-312.
- Torquati B. 2007. Il paesaggio nel Piano strategico nazionale per lo sviluppo rurale. *Agriregionieuropa*, 8. Associazione “A. Bartola”.
- Van der Ploeg J.D., Long N., Banks J. 2002. Living Countryside. Rural development Processes in Europe: the State of the Art. Elsevier, Doetinchem.
- Vanslebrouck I., Van Huylenbroeck G., Verbeke W. 2002. Determinants of the willingness of belgian farmers to participate in agri-environmental measures. *Journal of Agricultural Economics*, 53, 3:489-511.
- Zapata H.O., Sambidi P.R., Dufour E.A. 2007. Choice models in policy analysis. Paper presented at the Southern Agricultural Economics Association Annual Meetings, February 3-6, Alabama.